

Parma



Domenica di festa Strade e piazze affollate

San Giuseppe

Il caldo abbraccio dell'Oltretorrente

Bancarelle, musica e gastronomia per la fiera più amata dai parmigiani. Pienone ai baracconi

Oltretorrente colorato, movimentato, in festa. Con bancarelle e stand di tutti i tipi, dall'artigianato all'abbigliamento, prodotti alimentari tipici, punti ristoro, giochi gonfiabili per i più piccoli. Per «accontentare e divertire tutti, grandi e piccini» in occasione della fiera di San Giuseppe, manifestazione promossa da Ascom Parma in via D'Azeglio e da Confesercenti Parma in via Bixio, via Imbriani e piazzale Picelli, con il patrocinio e la co-organizzazione del Comune di Parma. Al ritmo lento di una passeggiata, tantissimi parmigiani hanno animato le vie del quartiere «di là dall'acqua», già dal mattino (meno al pomeriggio a causa del brutto tempo): «Alle 9 sono arrivati i primi bambini per giocare e divertirsi - fanno sapere Fabrizio Cresti e Antonio Grisetti di Gommaland, in piazzale Picelli con tre coloratissimi castelli gonfiabili a disposizione dei più piccoli -. La fiera di San Giuseppe è una tradizione, noi partecipiamo da oltre 40 anni». L'atmosfera di festa prosegue in un itinerario di colori, musica (via Bixio al ritmo dei grandi successi italiani) e sapori (dallo stand

del torellino dolce, caramelle, crepes, agli arrosticini, torta frita e salume).

In via Bixio si sono concentrati tanti banchi di artigianato e prodotti «made in Italy». Come il banco «Darmazero» di Dario e Marta, che realizzano giochi da tavola in legno: «In tanti si avvicinano curiosi - raccontano -. Sono giochi realizzati a mano da noi. Ci sono i classici "tris", ma anche alcuni più complessi che stimolano la logica e il problem solving». C'era poi il calzolaio Giuliano Tanzi, che ha allestito, in occasione della fiera, una piccola bottega nel proprio stand per realizzare delle scarpe su misura: «Siamo in pochi a realizzare le scarpe completamente a mano - dice - quindi la gente rimane affascinata. Si fermano a guardarmi mentre lavoro, poi si siedono a provare le calzature, mi fanno molte domande».

Diversi i commercianti arrivati anche da fuori città. In via D'Azeglio, giunto per l'occasione direttamente da Padova c'era «Il cappellaio matto» di Roberto Ghesini, con i suoi borsalini, bombette, cappelli fedora e tantissimi altri: «È la prima volta che vengo alla fiera di San Giuseppe a Parma, c'è un'atmosfera bellissima» afferma.

Tradizione confermata

Anche quest'anno la fiera di San Giuseppe ha fatto registrare il tutto esaurito. Gran parte della città si è così riunita lungo le strade dell'Oltretorrente.

Accanto, il gruppo «Miatatgipsy» con un basso, due chitarre e una fisarmonica, che hanno creato una colonna sonora tra ritmi blues e jazz.

Sotto i portici dell'Ospedale Vecchio, la mostra a cura dell'Associazione Parma Fotografica «Corpi».

Oltre alla musica e all'arte, anche lo sport. Accanto alla chiesa dell'Annunziata, l'Oltretorrente Baseball Club con un tunnel di battuta per un momento dedicato al «batti e corri» e al divertimento che ha coinvolto grandi e bambini che hanno potuto cimentarsi con lanci e battute prova insieme ad alcuni giocatori e chiedere informazioni al presidente Andrea Pagni per iniziare a giocare a baseball.

La stessa atmosfera di festa era anche al Luna Park in zona Campus, anche questo, evento tradizionale per la festa di San Giuseppe. Prima del brutto tempo, code di giovanissimi dagli autoscontri e dal tagada, i più piccoli dal brucomele e dalla pesca delle paperelle. Dall'adrenalina sulle montagne russe, alla tranquilla passeggiata in centro tra le bancarelle, è stato «un 19 marzo di festa e allegria».

Anna Pinazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizio fotografico di **Annarita Melegari**

Protesta Quella bancarella davanti al negozio

» Una fiera tanto attesa, anche dai commercianti. Se non fosse per una bancarella davanti al negozio: «La Fiera di San Giuseppe è una vetrina importante per il commercio - scrive in una lettera una negoziante -. Quando siamo andati ad aprire, la bella sorpresa: bancarella davanti alla vetrina, nonostante avessimo comunicato agli organizzatori che avremmo tenuto aperto e chiesto di lasciare libere le vetrine. Evidentemente chi organizza dà più importanza al mercato che al commercio. L'alternativa è quella, per chi ha un negozio e sta qui tutto l'anno, è quella di pagare un minimo di 85 euro per mettere una bancarella in strada o un massimo di 180 euro per avere anche il gazebo. Chi, invece, sceglie solo di tenere aperto si sente dire che la bancarella "non sapevano dove metterla e comunque non si può spostare". Poco più avanti, ci sono negozi che hanno liberi sei occhi di bottega: o si fanno differenze o la cosa non è spiegabile».

La commerciante dell'Oltretorrente è amareggiata: «Certo è - continua la lettera - che il problema non si risolve, neanche dopo varie telefonate, e chi ci rimette è sempre il commerciante. Non disperiamoci quando poi i negozi chiudono. Uno spende soldi, investe nell'unica fiera dell'anno e si ritrova la vetrina coperta da bancarelle. Non siamo i primi, forse non saremo neanche gli ultimi, ma che amarezza».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

